



Roma, 1° giugno

Il tema del nostro recente Congresso Nazionale di Rimini, quello di una razionalizzazione delle Forze dell'Ordine, è ormai a pieno titolo al centro del dibattito politico per quel che riguarda le questioni legate alla sicurezza. E il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha dimostrato in più occasioni di condividere la posizione del nostro sindacato.

Già durante la Festa della Polizia, il titolare del Viminale ha ribadito la necessità di una revisione dell'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza definito dalla legge 121/1981 e, sono parole del quotidiano Libero del 9 maggio scorso, "Maroni lascia intendere l'intenzione di modificare l'assetto delle Forze dell'Ordine ponendo sotto il controllo del Viminale sia i poliziotti sia i carabinieri".

Lo scorso 28 maggio, inoltre, dalle colonne del quotidiano della Lega Nord, La Padania, il ministro ha sottolineato ancora la necessità di una razionalizzazione delle Forze di Polizia esistenti, ricordando come "l'Italia è l'unico Paese ormai che ha cinque Forze di Polizia separate" ed evidenziando come "i nuovi modelli organizzativi di tutti i Paesi europei vanno nel senso di una concentrazione delle Forze di Polizia, di un coordinamento stretto, anzi dell'eliminazione dei Corpi che ci sono per un sistema omogeneo e che funzioni".

E lo stesso quotidiano leghista, diretto da Umberto Bossi e organo ufficiale del partito al quale fa riferimento Maroni, ha pubblicato il 29 maggio un nostro intervento – a firma del Segretario Generale Nicola Tanzi – che supporta e condivide le posizioni del ministro.

Nell'articolo abbiamo ricordato che la stessa Unione Europea favorisce e auspica progetti di armonizzazione organizzativa delle Polizie del Vecchio Continente.

A nostro avviso, abbiamo ribadito, un progetto di unificazione delle Forze dell'Ordine nel nostro Paese è importante e potrebbe andare nella direzione di quanto realizzato in Francia, dove a gennaio è stato celebrato il matrimonio tra Polizia Nazionale, presente nelle città, e Gendarmeria, per tradizione presente prevalentemente in campagna.

Le due forze, 120 mila uomini i primi e 100 mila la seconda, hanno ora una sola guida e sono entrambe alla dipendenza del Ministero dell'Interno. Non solo.

E' in corso di definizione un provvedimento legislativo che perfezionerà gli aspetti tecnici dell'unificazione e permetterà risparmi fino a 5 mila unità.

Anche in Spagna è stato creato un organo di pubblica sicurezza "terzo", che coordina Polizia e Guardia Civil, tutti dipendenti dal Ministero dell'Interno.

In Germania esiste, invece, la Polizia Nazionale investigativa sotto la direzione degli Interni.

E in Gran Bretagna, alla più nota Scotland Yard, la Polizia Nazionale, si affiancano la Metropolitan Police Service, che opera nella provincia di Londra, e i poliziotti locali in ogni città.

Si pone pertanto con forza la necessità di una riforma anche in Italia. I tempi sono maturi e la crisi ha reso coscienti che bisogna razionalizzare le risorse. Senza contare che, ai sensi della legge 121/1981, l'ordine e la sicurezza pubblica competono in via esclusiva al Dipartimento di Pubblica Sicurezza. Ormai è chiaro che non è più rispondente ai tempi di oggi una suddivisione delle Forze di Polizia in cinque Corpi.

Per questo, il SAP ha ribadito anche dalle pagine de La Padania che occorre avviare un progetto di unificazione delle Forze dell'Ordine, ovviamente coi necessari e dovuti accorgimenti che rispettino la storia e la struttura di ciascuna di esse, con la creazione di un'unica Polizia Nazionale, che ponga fine alle duplicazioni di competenze tra Carabinieri e Polizia di Stato e possa contare sulla specificità delle competenze di Finanza, Penitenziaria e Forestale.

Orgogliosi di essere SAP

